Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4905
BRAIDENSE
MILANO

AMARE, E NON VOLER ESSERE AMANTE

OSSIA

L' ABITATORE DEL BOSCO

DRAMMA EROICOMICO

IN DUE ATTI PER MUSICA

DI

GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI NEL NOBILISSIMO TEATRO

LA FENICE

La Primavera dell' anno 1805.

IN VENEZIA.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.

Con Regia Permissione.

ATTORI CANTANTI.

Prima Buffa assoluta
SIG. ROSA PINOTTI.

Primo Tenore assoluto di mezzo carattere
SIG. GIROL.° MARZOCCHI.

Primi Buffi.

SIG. LUIGI RAFFANELLI. SIG. NICOLA BASSI

Seconda Buffa assoluta per la sola Primavera
SIG. ROSA CHIENER.

Secondo Tenore di mezzo carattere
SIG. LUIGI SANTI.

Per l' Autunno
SIG. RAIMONDA BASSI.

Altro Buffo
SIG. CARLO GIURA.

Maestro de' Cori
SIG. FRANCESCO BELLASPICA.

Coristi li Signori

Girolamo Vedova
Gio: Battista Zanardi
Giovanni Carcano
Agostino Zaniboni
Francesco Fascio
Santo Cavacin
Antonio Santi
Gaetano Traino
Francesco Granatelli
Giulio Granatelli
Tommaso Albanese
Antonio Barbado
Donato Francolin
Giovanni Zara
Stefano Stefani
Pietro Prepiani
Masimiliano Cesari
Gio: Battista Deste.

Li

Li Balli nuovi in ambe le Stagioni saranno d' invenzione, e direzione del Sig. Giulio Viganò.

BALLERINI.

Primo Ballerino serio assoluto
Il Sig. Giulio Viganò suddetto.

Prima Ballerina seria assoluta
La Sig. Marianna Bummel Viganò.

Altro primo Ballerino
Il Sig. Cristiano Lorenzo Lund.

Secondo Ballerino per la sola Primavera.
Il Sig. Antonio Papini.

Seconda Ballerina per la sola Primavera
La Sig. Cristina Borella.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda
Le Grottesche però per la sola Primavera

Gio. Batt. Barba — Stella Cellini — Antonio Cattenari — Marianna Papini

Ballerino per le Parti
Il Sig. Giuseppe Verzelotti.

Ballerini di corpo di Ballo li Signori

Girolamo Foresti — Rosa Foresti — Antonio Banchieri — Teresa Simonetti
Luigi Sedini — Rosa Berardi — Ferdinando Masini — Marianna Franchi
Gio: Batt. Boretti — CatterinaSilingher — Angela Rossi — Metilde Baldrochi
Pietro Giannini — Marianna Toni — Giuseppe Tarico — Barbara Landini
Francesco Noli — Isabella Banchetti — Domenico Barcelli — Anna Sedini
Giuseppe Fabris — Colomba Barcelli — Bernardo Rossi — Maria Rossi.
Salvator Marchesi — Maria Salici — Angelo Ferini
Fortunato Lumicisi — Antonio Martini

Con numero 40. Figuranti.

Macchinista esecutore e capo d' illuminazione
Il Sig. Antonio Zecchini

Pittore, e Macchinista
Il Sig. Nicola Pelandi.

Attrezzista
Il Sig. Girolamo Perosa.

Capitalista, e inventore de' Vestiarj
Il Sig. Giovanni Cazzola.

Copista della Musica, il Sig. Francesco Bratine in Casa del Sig. Valentino Bertoja.

AT.

ATTORI.

AURORA Duchessa
La Sig. Rosa Pinotti.

FEDERICO sotto nome di Cloridano
Il Sig. Girolamo Marzocchi.

ALBINO Segretario d' Aurora
Il Sig. Nicola Bassi.

LUCINDA Damigella d' Aurora
La Sig. Rosa Chiener.

SIGISMONDO Cavaliere di Corte
Il Sig. Luigi Santi.

GIORGIO Taglialegne
Il Sig. Luigi Raffanelli.

Coro di Seguaci della Duchessa, e
Coro di Taglialegne.
Comparse.

La Scena si finge in un Palazzo campestre della Duchessa, e nelle di lui vicinanze.

La Musica è del rinomato Sig. Stefano Pavesi

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti nel Castello.

Coro de' seguaci della Duchessa, indi Albino.

Coro. Sempre tacita e pensosa!
In età sì fresca e bella!
Grave arcano in questa cosa
V' è ragion di sospettar.
(esce Alb. ridendo.
Cosa fu signor Albino?
Alb. Cose solite.
Coro. Cioè?
Alb. Luna nuova.
Coro. Ma perchè?
Alb. D' una donna nel cervello
E' impossibile d' entrar.
Coro. Se qualcosa ne sapete,
Deh a' suoi fidi lo scoprite.
Alb. Sò qualcosa.
Coro. Or dunque?...
Alb. Udite;
Ma il segreto ha quì da star.
Il quondam padre di donna Aurora
Nostra adorabile bella signora,
Per darle sposo a degni patti,
Aver di molti le fè i ritratti,
Ma senza nome perchè vedea,
Che, rifiutandoli, tutti offendea.

Rimasta priva di genitori,
Spiegossi avversa a nozze, e amori.
In questi alberghi si ritirò,
Ma quei ritratti seco portò.

Coro. Quest' è buon segno!
Alb. Zitto. Chi sà!
Uno ne prese, e ne fu scossa,
Poichè guardandolo diventò rossa.

Coro. Siamo a buon porto.
Alb. Zitto. Chi sà!
A Sigismondo lo diede in fretta
Onde scoprirne l'originale.
Egli è partito, essa lo aspetta,
Ed inquietissima perciò si stà.
Ora un calcolo in astratto
Faccio quì su quel ritratto:
Se al guardarlo si fè rossa,
Se mostrossi in cor commossa
Questa cosa ha da finire,
Che si deve poi sposar.

Coro. Viva l'uom calcolatore!
O che chiasso s' ha da far!
Alb. Grazie tante dell' onore!
O che chiasso s' ha da far!
(il Coro parte.

SCENA II.

Albino, poi Sigismondo.

Alb. Sono proprio curioso di vedere
Il fin di quest' affare. *(esce Sig.*
Sig. Albino, amico.
Alb.

Alb. Oh signor Sigismondo ben tornato.
Che ci avete di buono or quì recato?
Sig. Alla Duchessa io debbo
Della sua commissione render conto.
Alb. E' vero, ma sapete,
Ch' ella m' onora assai di sua bontà ...
Sig. Di che umore si trova?
Alb. E' inquieta assai ...
Ma non vuole già esserlo,
Nè si deve saperlo ... m' intendete.
Sig. Andiamo a lei ...
(osservando tutti due.
Alb. Vedetela, che viene,
E torbidetta alquanto, a quel che pare;
Sig. Pria di scoprirmi io voglio un pò osservare.
(si mettono in disparte.

SCENA III.

Aurora, e detti che si fanno vedere a suo tempo.

Aur. Perchè ho presente
Quel vago oggetto!
Dolce diletto
Al cor mi dà.
Fosse un destino ...
Fosse che amore ...
Nò, qual follia!
E' fantasia,
Curiosità.
Non teme quest' alma
I lacci d' amore;

Brillar questo core
Farò in libertà!

Aur. Oh ben tornato. Che recate? (*a Sig.*

Sig. Invano
Tentai saper chi sia l'originale
Del ritratto; ma farne
Io feci molte copie, che ho spedite
Intorno onde scoprirlo.

Aur. Vedete che disdetta!

Alb. (Che botta, poveretta!)

Aur. Che nuove abbiam dalla città?

Sig. Si parla
Tuttor della sciagura
Del prence Federico, a cui crudele
Destin tolse lo stato.

Aur. M'è noto appieno di quel prence il fato,
E lo compiango. Oh! a noi.
Ad onta della inutile ricerca,
Son grata o Sigismondo
Alle vostre attenzioni, e vo premiarle.
Chiedete pur.

Sig. La vostra damigella
Lucinda per consorte io bramerei.

Aur. Venga Lucinda.

Sig. E spero? ...

Aur. Non vel promisi? Andate.

Sig. Ah voi felice appieno ora mi fate.
(*parte.*

SCE-

SCENA IV.

Aurora, e Albino, poi Sigismondo che torna.

Aur. Ma per altro diciamo che la sorte
Non mi vuol favorire.

Alb. Oh si; diciamolo.

Aur. Quanto a me, non ci penso.

Alb. Questa cosa è patocca.

Aur. S'egli però formar fè molte copie
Di quel ritratto, è facil che si scopra
L'original, se vede ancora il sole.

Alb. (La lingua batte dove il dente duole.)

Aur. Sigismondo dovea ... Ciò che significa?
(*Sig. esce di mal umore.*

Sig. Signora ... io son costretto ...
Debbo ...

Aur. Parlate schietto.
Albino è un mio fedele confidente.

Alb. Preziossimo onor!
(*con gran riverenza.*

Sig. Dunque m'udite.
Io seppi, che Lucinda travestita
A visitar sen và quell'uom, che chiamasi
L'abitator del bosco, ed attualmente
Essa è da lui.

Alb. Bellissimo accidente!
(*ridendo assai.*

Aur. Anzi è un mancar .. è questa un indecenza.
(*risentita ad Alb.*

Alb. E' vero. E' un indecenza indecentissima.
(*con riverenza.*

Aur. E vo dare un esempio ... Che pensiero
(*pensa un poco* .
Mi viene in testa ... è ben curioso! andiamo .
Servirà per distrarmi un pò la mente .
(*parte* .
Sig. Vi seguo . (*parte* .
Alb. (*ridendo*) Essa per altro è indifferente .
(*parte* .

SCENA V.

Bosco foltissimo con un' apertura, che lascia vedere in distanza la imboccatura ad un antro .

Giorgio tagliando legna, e cantando. Egli ha un fiasco di vino dappresso.

Ognun batte al mondo,
E anch' io batto quà .
(*taglia , e canta* .
Chi è senza danari (*fermandosi* .
Stà a batter la luna :
Talun la fortuna
Battendo sen và .
E anch' io batto quà .
(*taglia e canta* .
Chi batte l' amico ,
Chi batte il nemico,
Chi batte alle borse ,
Chi batte alle porte ,
E il gran battimento
Si sente fin quà .

Ed

Ed io per consenso
Battendo stò quà .
(*lascia il lavoro e siede* .
Beviamo ora un pochetto . (*beve* .
Oh sia pur benedetto
Quel che la prima volta ha fatto il vino!
Vien quà coccolo mio, che ti vo dare
Un' altro bacio. Evviva!
(*torna a bere* .

SCENA VI.

Federico dall' antro e detto.

(*S' avanza , scorge Giorgio , e si ferma , inosservato , a guardarlo* .

Fed. (Uomo felice ,
Cui veritade e l' onestà son numi ,
Quanto invidia il tuo stato
Chi fu vittima rea d' un empio fato!)
(*Giorgio lo scopre* .
Giorgio mio .
Gio. Quà , bevete .
Fed. Grazie , ma non ho sete .
Gio. Ah Cloridano caro , (*levandosi* .
Qnando vi vedo , sempre mi ricordo ,
Che a forza di danaro
Voi salvato m' avete quel parente ...
Fed. Basta così .
Gio. Ma signor nò . Vorrei

Farvi veder col fatto, che per voi
Mi gitterei nel foco.
Fed. Ho servito al dover.
Gio. Corpo di bacco!
Sentite. Io son vissuto per tant' anni
Nella Città, ho veduto,
Ho osservato, ho provato, ho conosciuto,
E dico, che voi siete
Qualche grande signor.
Fed. Ti prego, amico,
Non parlarmi di ciò. Qui dolce calma
Io venni a respirar: quì per sottrarmi
Agli odj, ai tradimenti, ai neri inganni
Un' asilo cercai. Qualunque io sia,
Questo solo ti chiedo:
Rispetta il mio segreto.
Fed. Le legna vo a raccor, bevo, e stò cheto.
(beve, poi va a fare un fascio delle legna da lui tagliate. Mentre stà ciò eseguendo prosegue a parlare.
Oh ditemi di grazia ...
Così ... per passar l' occa ...
Ho veduta quì attorno una ragazza ...
Sapete voi chi sia?
Fed. Costanza è quella figlia
D' un giardinier della vostra Duchessa.
Gio. E chi vel fe saper?
Fed. Chi fu? ella stessa.
Gio. Voi le avete già parlato? *(lavorando.*
Fed. Molte volte, e non mi spiace.
Gio. Ahi! ... *(lasciando il lovoro.*
Fed. Che fu?
Gio. La vostra pace
Via di trotto se ne và.

Fed.

Fed. Non pavento perchè ho un core,
Che d' amor temer non sà.
Gio. Voi restar mi fate estatico!
Figlio mio, non siete pratico.
Se v' andate a innamorare,
Non vi serve macchinare,
Che quand' anche si è un Gradasso
Ogni macchina va abasso.
(torna al lavoro.
Fed. Non m' oppongo a' detti tuoi:
Sò che vittime siam noi ...
Gio. Per amore si sospira, *(tornando a Fed.*
S' impazzisce, si delira,
Si diventa fin balordo,
Qualche volta muto e sordo,
E ho veduto di galoppo
Qualchedun diventar zoppo,
(torna al lavoro.
Fed. Sono grato a' tuoi consigli,
Ma fuggir io sò i perigli.
Gio. Ma sentite la magìa *(rapidamente.*
Sorprendente in fede mia.
Benchè tanti siano i guai,
Son le donne care assai.
Ed anch' io benchè vecchietto
Quando vedo un bel visetto
Faccio tutto quel che posso
Per potere in grazia entrar.
(lega il suo fascio e se lo mette in spalla.
Fed. (Ah son tanti i mali miei,
(Che per or non posso amar.
Gio. (Oh! voi poi me la saprete
(A suo tempo raccontar.
(parte col suo fascio di legna.

SCENA VII.

Federico poi Lucinda in abito di Pastora.

Fed. Trovato avessi in chi 'l dovea l'affetto,
E 'l core di quest' uom! Ma il mio destino ....
O funesti pensier!..
(resta concentrato in se stesso. Esce Luc. inosservata.
Luc. (Perchè mi fece
Veder la sorte un dì sì vago oggetto!
Nò ch' ei figlio non è di selve incolte.)
(s' avanza.
Cloridano.
Fed. Lucinda.
Luc. Lusingarmi
Poss' io che tal tu senta in rivedermi
Qual io provo contento?
Fed. E come puoi
Queste vesti apprezzar? ...
Luc. Sì; rozze vesti;
Ma cor nobile e grande.
Fed. E qual linguaggio! ...
(seguono frà loro.

SCENA VIII.

Albino ed Aurora travestiti da paesani, e detti.

Aur. Quella sembra Lucinda.
Alb. (Or lo sapremo.)
(Aurora resta in distanza e inosservata. Albino s' avanza.

Luc.

Luc. Nò, colla tua Costanza
Tu sincero non sei.
Aur. (E' la sua voce.)
Alb. (E' lei.)
Aur. (Quanto ti comandai destro eseguisci.)
Alb. Costanza, ti saluto.
(Lucinda si volta: vede Aurora ed Albino, e resta come immobile. Aurora di nascosto le fà gran motto di tacere e di contenersi, e, non veduta da Federico, resta all' indietro in osservazione.
Sei tu forse
L' abitator del Bosco? *(a Fed.*
Fed. Appunto.
Alb. *(a Luc.*) Brava!
Sei di buon gusto!
Fed. E che perciò t' intendi?
Alb. Sò tutto. E tu và a casa, che t' aspetta *(a Luc.*
La nonna a farle la polenta, e corri.
Luc. (Ho inteso.) Cloridano in tal momento
Io vado a' miei dover. Tremar mi sento.
Vado, ma a te più presto *(a Fed.*
Che mai potrò ritorno.
(Qual contrattempo è questo!
Tutta mi fà gelar.)
Intendo ...
(ad Alb. che la sollecita d' andarsene.
Ci vedremo; *(a Fed.*
Di me non dubitar. *(parte.*

SCENA IX.

Aurora, Federico, ed Albino.

Aur. (Di tua temerità ti pentirai.)
Fed. (Partì confusa. Che vuol dir?) Sei forse
(ad Alb.
Parente di Costanza?
Alb. Certo. Io sono
Figliuolo del fratello d'un cugino
Del bisnonno d'un zio del di lei padre.
Son parente alla larga, ma parente.
Aur. (Or da costui si cerchi di sapere
Quale passi fra lor corrispondenza.)
(s'avanza.
Fed. E che temi di me, che gran premura
Festi a Costanza di partir?
Alb. Si tratta
Di nonna, di polenta ...
Aur. E di qualch'altra
(avanzandosi a Fed., ed allora che si trova a fronte del medesimo s'astrae nel guardarlo, e spiega un' emozione, che tenta nascondere (Alb. resta sorpreso, ed osserva.)
Cosa ... assai più importante ...
Fed. (*ammirato ad Aur.*) Ove ti stavi
Bellissima pastora? ... A che troncasti
D'improvviso gli accenti?
E perchè stan su me tuoi sguardi intenti?
Aur. Volea ... (qual somiglianza!)
Dirò ... (che strano evento!)
(Ah

(Ah che agitar mi sento
Di speme è di timor.)
Alb. (Oh veh! che cosa è nato!
Io resto quì impalato.)
Fed. Segui ... (perchè s'arresta?)
Spiega ... (qual dubbio in lei?)
(Ah che al mirar costei
Sento commosso il cor.)
Alb. (Si guardan come i gatti:
Stiam quì a vedere i fatti.)
Fed. Perduta hai la favella? *(ad Aur.*
Aur. Era distratta ... scusami ...
(scuotendosi, e subito s'astrae nuovamente.
Fed. Ebbene?
Aur. (E' desso.)
Alb. (Oh bella!)

a 3

Fed. ed Aur. ((Me stesso in me non trovo
(Mirando quel sembiante:
(E un moto in seno io provo
(Ignoto a me finor.)
Alb. ((Vedete novità!
(Trovata ho una ragazza;
(Che a un giovane vicina
(E zitta e quieta stà.
(Vedete novità!)
(dà secretamente un ritratto ad Alb.
Aur. (Fà il confronto con prudenza
Di quest'uomo col ritratto.)
Alb. (Con politica e avvertenza
Il confronto vi farò.)
(si mette a far destramente il confronto.

Fed. Ma un silenzio tale offende
Chi d' onore è sol seguace.
A veruno quì la pace
Io non venni ad involar.
Aur. Mi perdona ... non t' offendo ...
Parlo poco per umore.
(Ti par quello?) (*piano ad Alb.*
Alb. (E' lui stampato.)
Fed. Spiega almeno per favore ...
(*ad Aur.*

a 3

Aur. Debbo andar ... ci rivedremo ...
(*con grand' emozione.*
(Compatisci ... parleremo ...
((Ora un gelo mi sorprende ...
(Ora un foco il sen m' accende ...
(Nè sò dir perchè mi stanno
(Tanti affetti a contrastar.)
Fed. (Deh un momento ... pria vorrei ...
(Dimmi ... senti .. ma chi sei? ...
((Ora un gelo mi sorprende ...
(Ora un foco il sen m' accende ...
(Nè sò dir perchè mi stanno
(Tanti affetti a contrastar.)
Alb. (Debbo andar ... ci rivedremo ...
(Compatisci ... parleremo ...
((Vedi com' è in convulsione ...
(Butta foco qual cannone!
(Eh il mio calcolo non falla;
(L' ha uno sposo ad aggiustar.)
(*Aur. ed Alb. partono internandosi nella boscaglia, e Fed. per altra parte.*

SCE-

SCENA X.

Giorgio, che si sarà lasciato vedere sul terminare del terzetto in osservazione, poi Albino.

Alb. Diavolo! ... la Duchessa
Vestita da pastora unitamente
A quel suo confidente! Io non son orbo,
Nè briaco. Al Castello li ho veduti,
Portando legna. Perchè mai quì venne?
Ed a qual fin parlò Cloridano?
Perchè mai travestirsi? ...
Egli è un uomo in equivoco ... potrebbe
Esser preso in sospetto ... io gli ho dovere ...
Sì; assistere lo voglio ad ogni costo
Nel caso, che ... ma come? ...
(*osservando.*
Torna della Duchessa il confidente?
Stiamoci ad ascoltare attentamente.
(*si mette in disp. esce Albino.*
Alb. O quanti mai capricci hanno le donne!
Gio. (O veh che cosa nuova!)
Alb. La Duchessa mi manda a ricercarlo!
Gio. (Chi? chi?)
(*interessando vivamente la sua attenzione.*
Alb. E lo debbo
Far venire con arte! ...
Gio. (Cosa! cosa!)
Alb. E verrà, che, se voglio,
Con i calcoli miei sò far portenti.
Gio. (Ma quì hai trovato pan per i tuoi denti.
Alb. Dove mò ritrovarlo? ...

SCENA XI.

Federico e detti.

Alb. Oh amico, a tempo
Voi ritornate.
Fed. E a tempo quanto mai
Io vi torno a trovare.
Gio. (E a tempo quanto mai stò ad ascoltare.)
Fed. Ditemi, la pastora,
Che or or fu quì con noi ...
Alb. Ditemi prima voi, volete bene
A Costanza?
Fed. E perchè me lo chiedete?
Alb. Perch'essa è in gran pericolo, e vi prega
Di venirla a salvar.
Gio. (Quest'è una cabala.)
Fed. Ma voi che la sgridaste, e perchè adesso
Per lei v'interessate!
Alb. Vi dirò ... ma stupite ora, e ascoltate.
Quella che voi credete sia Costanza,
E' Lucinda la prima damigella
Della nostra Duchessa...
Fed. (*vivamente*) E fia possibile? ...
E perchè in rozzi panni? ...e a qual oggetto
A me sen viene! ... e..
Alb. E ... se voi stanotte
In certo luogo del Castel verrete
Tutto da lei saprete.
Gio. (O che imbroglion! lo vuol mettere in trappola)
Alb. Ebben, siete disposto?
Fed. A tutto, allora,

Ch'io di ciò sappia in prima la ragione.
Gio. (Giorgio, a te. Per l'amico, arte e finzione)
Alb. Non ho difficoltà di dirvi quanto
Io ne sò, ma ...
Gio. Him! ... hom! ...
(*si frammette ai due suddetti fingendo esser muto.*
Fed. Cosa vuol dire? ... (*stupito.*
Gio. Uhm! ... uhm! ... Non mi scoprite,
(*piano ed alla sfuggita a Fed. poi si volta ad Alb., cava una scatola di tabacco, e ne dà al medesimo.*
Vi dirò tutto poi.)
Uhm! ... ehm! ...
Alb. Sei muto?
(*prendendo tabacco.*
Gio. Uhm! ... uhm! ...
Alb. O scilinguato?
Gio. Him! ... hom! ...
Alb. Oh poveretto!
Fed. (Io non l'intendo.)
Alb. Chi è quest'uomo?
Fed. Un mio fido.
Alb. Va benissimo. (E poi è scilinguato
Nè può guastarmi i calcoli.)
Ora tornando al fatto,
Verrete?
Fed. Penso ...
Gio. Uhm! ... him! ...
(*porta Fed. lontano da Albino per potergli parlare a parte, fingendo mostrargli qualche cosa in distanza.*
Alb. Diventa matto?
Gio. Uhm! ... ehm! ...
(Badate che quell' altra

Con cui parlaste or ora,
E' proprio la Duchessa
Vestita da pastora.)
Fed. (Possibile!)
Gio. (Ella stessa.
E questo è un suo aderente
Che a voi la vuol ficcar.)
Alb. Che cosa risolvete?
Fed. (Lo vuole il cor ...) verrò!
Gio. Uhm! ... ec.
(Oh diavol maledetto!
S'ajuti a suo dispetto.)
Alb. Ma a voi la strada è ignota.
Gio. Him! ... ehm! ...
(*accennando ch' egli la sà.*
Alb. E a te ben nota?
Gio. Ehm! ... him! ... (*come sopra.*
Alb. Ov' è il Castello? ...
Il Ponte! ... ed il Rastrello! ...
(*Giorgio accenna di sì.*
Or bene, lì stanotte
Vi state ad aspettare.
Ch' io venga a farvi entrar.
Gio. Uhm! ... (*torna a tirare a se Fed.*
(Vi vado ad aspettare...
(*con gran sentimento.*
Non state quì a ciarlare.)
Him! ...
(*dà nuovamente tabacco ad Alb. ridendo.*
(A lui tu l'hai ficcata,
Ed io la ficco a te.
Più forte ch' è l'impegno
Più degno egli è di me.)
(*parte coi lazzi del muto.*

SCE-

SCENA XII.

Albino, e Federico.

Alb. (La cosa và benone!
Un muto ci voleva all' occasione.)
Onde si siamo intesi.
Fed. Anzi: Ma un cenno
Fatemi almen su quel travestimento.
Alb. Tutto stanotte... siete fortunato...
Anzi voi siete la fortuna istessa.
(Monto a cavallo, e corro alla Duchessa.)
(*parte velocemente.*

SCENA XIII.

Federico solo.

E' sogno, è verità quel che da entrambi
Intesi or ora? Ah se colei ch' io vidi
Poc' anzi quì fu la Duchessa!... o cielo!...
Creder potrei che dessa?... ah che non lice
Dolce nutrir lusinga a un infelice.
Oggetto amabile
Se ti rammento,
Doni a quest' anima
Calma e vigor.
Ma incerto e timido
Gelar mi sento,
E speme languida
Sol resta al cor.
(*parte, seguendo Giorgio.*

SCENA XIV.

Appartamenti nel Castello.

Aurora nel primo abito, e Lucinda da Damigella.

(*Aur. passeggia concentrata in se stessa. Luc. la osserva, standosi in modo rispettoso.*

Aur. (Ho sdegno quasi di me stessa!... Quanti
Pensieri onde scoprir chi sia un selvaggio!)
Luc. (Come torbida è mai!)
Aur. Ei somiglia al ritratto ... E che per questo?...
Ma se poi si scoprisse in quell' ignoto
Un' illustre infelice, e tal scoperta
Fosse per opra mia?
Qual gioja, qual piacer per me sarìa!)
Luc. (Che incertezza crudele!)
Aur. (O come, o come
(*dopo aver dato un' occhiata a Luc.*
In costei si vedea scolpito amore
Per quell' uomo!... Che ardita!)
Luc. (O Cloridano!)
Aur. E qual da me si prende
Pena per un' oggetto indifferente,
E a cui mi muove sol curiosità?)

SCE-

SCENA XV.

Albino, e dette.

Alb. Eccellenza...
Aur. (Eseguisti?)
(*conducendolo a parte.*
Alb. (E' fatto tutto.
Questa notte nel luogo stabilito
L' Abitator del Bosco sen verrà;
E chi egli sia con arte si saprà.)
Aur. (Contenta io son. Toglier però costei
(*si stacca da Alb., e parla da se.*
Al periglio d'amare un vile oggetto
E' mio dover.) Lucinda, udite. Grave
Fu 'l vostro error, ma mia bontà v'addita
Il mezzo ad emendarlo.
Luc. Riverente,
E grata a voi...
Aur. Non più. La man di sposa
A Sigismondo al nuovo dì darete.
Luc. Deh!... Signora!...
Aur. Che fu?
Luc. Per quell' oggetto...
Aur. Proseguite.
Luc. Non sento,
Nè provar potrò amor.
Aur. Quale ardimento!
Così abusate audace
Di tanta mia bontà!
(Ah non sò dir qual pena
Al sen costei mi dà!)

Oh veh la pastorella
(*con riso sardonico verso Luc.*
Dell' uom selvaggio amante!
E riso e sdegno insieme (*ad Alb.*
Mi desta in tale istante.
A me non cal se amate (*severa a Luc.*
Ma quell' oggetto nò!...
Perchè il dover lo vieta, (*ad Alb.*
E tollerar nol sò. (*a Luc.*
Voi m' intendete appieno,
E ciò bastar dovrà.
(Ah non sò dir qual pena
Al sen costei mi dà!)
(*parte con Alb.*

SCENA XVI.

Lucinda, poi Sigismondo.

Luc. Togliermi a Cloridano!...
E' un impossibil questo. Al fiero sdegno
Della Duchessa sol potrìa sottrarmi
Una fuga. (*esce Sig.*
Sig. Lucinda... o ciel!...
Luc. (Costui
Serva a disegni miei.) Vostra bramate
(*amorosamente a Sig.*
Che Lucinda divenga?
Sig. Il sangue istesso...
Luc. Io vostra diverrò, ma quando il piede
Lontana avrò con voi da queste soglie.
Sig. Anche all' istante.
Luc. E' presso già la notte.
Ve-

Venite... vi dirò... segreta fuga
Farà compito appien vostro desìo.
Sig. A obbedirvi fedel pronto son io.
(*partono.*

SCENA XVII.

Notte.

Spazioso e murato Cortile, che mette nel Giardino con una uscita di prospetto in fondo. Rastrello aperto sopra l' uscita medesima. Da un lato, e più sul davanti che si possa, angolo esterno del Castello con porta e verrone praticabili, e, dirimpetto, l' altro angolo corrispondente con porta praticabile.

Tutti successivamente.

Federico, e Giorgio dal fondo. S' avanzano con circospezione.

Gio. Questo è il loco, l' ora è questa;
Tutto è zitto, andiamo avanti.
Fed. Ombre care ai dolci amanti
Ah donate a me favor.
Gio. Sento un picciolo rumore...
Fed. Ritiriamci ed ascoltiamo...
Gio. Come intesi già ci siamo,
Io son muto, e fuor v' aspetto.
a 2.
Fed. { D' incertezza e di sospetto
{ Sento il core a palpitar.

Gio. { Giacchè al punto ci troviamo,
Forti in gambe s' ha da star.
(*partono dal fondo. Esce Albino vestito da villano dalla porta dell'angolo ch'è alla dritta, ed Aur. con lui.*

Alb. Vò a veder s' è quì l'amico,
(*piano ad Aur.*
E dò il segno... (oimè che intrico!)
(*esce dal fondo.*

Aur. Perchè temo un tal momento?
(*con passione.*
Perchè un Prence in esso io bramo?...
Ah!... proviene perchè sento
(*riprendendosi.*
Mista a un poco di pietà
Una gran curiosità.
(*comparisce Alb. dal fondo, e batte due volte leggermente la mano. Aur. è in gran movimento.*
Egli è quì... si salga... all'arte...
Quasi sdegno ora mi fa
Questa mia curiosità.
(*Aur. entra dond'è sortita; indi escono Alb., e Fed. dal fondo. Entrati che sono, Alb. chiude il rastrello.*

Fed. Cosa fate?...
Alb. E' precauzione.
Fed. (Che pensarne?...)
Alb. Ecco il verrone.
(*lo conduce al verrone alla dritta.*
Vò, e a momenti torno quà.
(*entra e chiude.*

Fed. Travestita la Duchessa!...
E Lucinda?... e il confidente!...
Que-

Quali arcani! Ah sono ardente
Di saper la verità.
(*s' apre il verrone. Esce Aur. con fazzoletto al viso. Alb. se ne stà a canto alla medesima in modo però da non poter essere veduto da Fed.*

Alb. (I miei calcoli son certi:
(*bassamente ad Aur.*
Ei, scommetto, è un principone.)

Aur. (E per pura compassione
Tento far che 'l dica a noi.)
Cloridano,... siete voi?...
(*mette la testa fuori del verrone alterando la voce.*

Fed. Sì son io... Lucinda siete!..
Aur. Nò, sua amica in me vedete,
Che per lei vi chiede aita.
Fed. Non comprendo...
Aur. Attento quà.
La Duchessa assai sdegnata
Che Lucinda v' ami tanto,
L'infelice ha imprigionata
Senza speme di pietà.
Liberarla or quì potete
S' uomo nobile voi siete.
Palesatel, e Lucinda
Vostra sposa diverrà.
(*Fed. resta sospeso e pensoso assai.*

Alb. (Il mio calcolo non falla; (*piano ad Aur.*
Ei ci cade, e lo scopriamo.)

Fed. (A costei s' asconda il vero,
E ad Aurora il cor serbiamo.)

Aur. Deh spiegate...
Fed. Udite quà.

Per Lucinda assai mi duole,
Ma salvarla non poss' io.
Un vivente sfortunato
Nacqui al mondo, e tal son io:
E abitar mi sforza il bosco
Del destin la crudeltà.

a 3

Alb. (Ah! il mio calcolo andò in terra!
Un uomaccio è questo quà.)
Aur. (Ah! me stessa ho a fiero sdegno
Per la mia curiosità.) (*tutti da se.*
Fed. (Ah! mi rende menzognero
Vaga Aurora tua beltà.!
(*Aurora ed Albino si ritirano.*
Fed. Or dunque...
(*volgendosi nuovamente al verrone.*
E' partita! ...
(*va alla porta e ascolta.*
Non vedo più quello ...
(*và al rastrello.*
Rinchiuso è 'l cancello ...
Ehi Giorgio: che far?
(*comparisce Giorgio al di fuori.*
Gio. Ah ah! ... siete in trappola!
L' ho già sospettato:
Ma il mezzo ho trovato
Per farvi scappar.
Fed. E quale?
Gio. Aspettate,
E attento vi state.
(*parte. D alla porta dell'angolo alla sinistra esce Lucinda.*
Luc. (O tenebre amiche
favor mi donate:
Ch'

Ch' io possa fuggirmi
Pietose deh fate.)
Fed. Quì voglio innoltrarmi ...
(*nel voltarsi s' incontra in Lucinda, che lo riconosce.*
Luc. E' ver ciò che parmi ...
Fed. Costanza! ... Lucinda! ...
(*sommamente agitati.*
Luc. Tu quì Cloridano! ...
Fed. In carcer non siete ...
Luc. Vaneggi! ...
Fed. Che arcano!...
(*seguono fra loro.*
Sig. (Lucinda con altri! ...
(*uscendo dalla porta dell' angolo alla dritta, e fermandosi sulla medesima, inosservato dagli altri.*
Attenti quì stiamo.)
Luc. Ma senza una fuga
Perduti noi siamo ...
(*seguono fra loro.*
Sig. (Fuggirmi! ... vendetta! ...
(*entra e chiude. Giorgio a questo punto comparisce dall' alto d' una delle muraglie che circondano il cortile.*
Gio. Elà! ... Cloridano! ...
Fed. Ah Giorgio fedele!
Gio. Attento che al piano
Or calo una corda:
A quella attaccatevi,
Ed io tiro sù. (*cala una corda.*

a 3

Fed. e Luc. (Andiam che la sorte
(Felice è per me.

Gio. (Via presto che tempo
(Da perder non v' è.
(*mentre Lucinda s' attacca alla corda calata da Giorgio, escono impetuosamente Aurora, Albino, Sigismondo, Coro, e Guardie con lumi. La scena è intieramente ripiena.*
Tutti quelli che sono usciti.
Fermate! ...
(*mentre Giorgio scende per di fuori, alcuni del seguito della Duchesse aprono il cancello, vanno a fermarlo, e ritornano in iscena con lui.*
Tutti. Chi vedo a me davanti!
E' sogno, è inganno il mio!
Fra mille idee confus a / o
Non so che mi pensar.
Aur. A che venisti? parla.
(*a Fed. risentita vivamente.*
Fed. Io sono un' innocente ...
Aur. E tu perchè qui sei? (*a Luc.*
Luc. Fu questi un accidente ...
Aur. E tu con lui? ... (*a Gio.*
Gio. Hin! ... hon! ...
Alb. Ah muto volpe vecchia! ...
Gio. (Mangiar ti vo un' orecchia.)
Aur. Ombra mi da ciascuno;
Mi segua ognun per or.
Tutti.
O qual nembo tetro oscuro
Va per aria minacciando!
Quai sospetti lacerando
Or mi vanno in seno il cor!
Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Parte rimota esterna del Castello posto sopra una roccia con apertura prodotta da alcune rovine, e la quale mette nel sotterraneo del Castello medesimo. Boscaglia all' intorno.

Giorgio travestito bizzaramente da miliziotto, poi Coro di Taglialegne. Giorgio esce dalla detta apertura con molta cautela.

Gio. Ho veduto ... e và benone ...
(*và alla boscaglia, e chiama.*
Ehi compagni ... a noi ... avanti ..
Coro. Siamo pronti tutti quanti:
(*escono i Taglialegne con mannaje, ed altri loro strumenti, e con lanterne chiuse.*
Non ti resta che parlar.
Gio. Giacchè, a sorte, dal Castello
M' è riuscito di scappare,
Io mi sono trasformato
Cloridano per salvare.
Voi, da lui beneficati,
Secondarmi promettete?
Coro. E' dovere, e lo vogliamo.
Gio. Dunque zitti entrar dovete,
(*accenna loro l' apertura suddetta.*
E lì starmi ad aspettar.

Io

Io frattanto a tal oggetto
Or mi metto a lavorar.
Coro. Zitti entriamo, e a tal oggetto
Pronti siamo tutto a far.
(*entrano.*

SCENA II.

Giorgio, poi Albino con alcuni seguaci.

Gio. Il colpo aver dovrìa tutto l'effetto.
Introdursi conviene or nel Castello...
Alb.(*di dentro*) Andiamo.
Gio.(*osservando*) Quest' è Albino il confidente
Della Duchessa. Giorgio, stiamo in guardia.
(*si nasconde nella boscaglia. Esce Alb. co' suoi.*
Alb. Ah muto! Ritrovare ti saprò
S'anche sei sottoterra.
Gio. (Oh signor nò;
Il muto in miliziotto s'è cambiato.)
Alb. E finchè la Duchessa mia signora
Bada a me, non si lascia andar di mano
Sicurissimamente Cloridano,
Gente sospetta e trista!
Gio.(*all' arte*) Ah! cospettaccio!
(*esce fingendo esser in collera e non badando ad Alb.*
Alb. Chi è là!...
Gio. Briccone!...
Alb. A chi?...
Gio. Birbante!...
(*urtando in Alb.*
Alb.

Alb. Piano!...
Gio. Se mi vieni trà i piedi!...
Io ti voglio pestar come il salame.
Alb. Con chi diavol l'avete?
(*fermandolo a forza.*
Gio. Ah! Signor mio!...
Alb. Ebbene?
Gio. Un certo Taglialegne...
Alb. Un muto?...
Gio. Un muto.
Alb. Il muto... or ben: che cosa è nato?
Gio. Costui, per farsi legna, fece un taglio
Nel mio boschetto, e vò che me la paghi.
Alb. Ah! bene. Ho commissione di cercarlo,
E un ordine in iscritto ho d'arrestarlo.
Gio.(Che scoperta! Convien torgli quest'ordine!)
Alb. E quelle genti ho meco a questo effetto,
Onde diamogli adosso.
Gio. Oh non è così facile.
Alb. Perchè?
Gio. Sapete dov'egli abita?
Alb. Nol sò,
Ma bramo di saperlo.
Gio. Or vel dirò.
Entrar convien nel bosco,
Ridursi in un'altura,
Cercar una pianura,
Trovar la pianta tronca,
Schivar una spelonca,
Guardarsi da un leone,
Passar per un torrente,
E giunti finalmente
Sei piedi sottoterra,
Costui si trova là.

Alb. Che diavolo di strada!
Capo non c'è, nè fondo:
Più presto all'altro mondo;
In fede mia si và.
Gio. Sei ore, e siamo lì.
Alb. Ebbene, andiam.
Gio. Son quì.
(*s'incamminano, ma Gio., come sorpreso da un pensiero, si ferma.*
Ma piano...
Alb. Cos'è stato?
Gio. Ei seco ha della gente...
Alb. E gente abbiamo e schioppi.
Gio. Ma dopo quel torrente...
Alb. Ci son degli altri intoppi?
Gio. V'è un certo trabocchello...
Alb. E noi lo schiveremo.
Gio. Ma lui stà sempre all'erta...
Alb. E all'erta noi staremo...
Gio. Non basta aver schivato...
Alb. Oimè son disperato!
a 2.
Ad ogni mezzo passo
Pericolo ci stà.
Gio. Ah!... bene.
(*come sorpreso da un nuovo pensiero.*
Alb. Cioè?
Gio. Se l'ordin d'arresto – mi date e i soldati,
M'impegno, che lesto – quì preso vel dò.
Alb. Voi franco a gran cosa – affè v'impegnate,
Ma ancora chi siate – davvero non sò.
Gio. Son Pesta Mazzocca.
Alb. Ne ho inteso a parlar.
Gio. Or dunque?...

Alb.

Alb. I miei calcoli
In prima vò far.
a 2.
Alb. (Se i soldati il van seguendo
Posso l'ordine a lui dare.
Io così lontan da guai
Quel briccon fò catturrare.
Quel leon, quel trabocchello
Mi stan fitti nel cervello:
Onde il calcolo mi dice,
Che quest'ordine gli ho a dar.)
Gio. (Caro il mio calcolatore
Non andar fantastìcando.
Guarda bene, che di grosso
Il tuo conto vai sbagliando.
E Mazzucco, e Giorgio, e il muto
Ti preparano un saluto,
Che sul stomaco, indigesto
Per cent'anni t'ha da star.)
Gio. Sicchè dunque?
Alb. Eccovi l'ordine,
(*dà una carta a Gio.*
E stò in bosco ad aspettar.
a 2.
Ah che colpo fortunato!
Il babbione è trappolato!
Bravo! evviva! che talento!
(*facendosi complimenti l'un l'altro.*
L'allegrìa mi fa saltar.
(*entrano tutti allegramente nel bosco.*

SCE-

SCENA III.

Appartamenti.

Lucinda, poi Sigismondo.

Luc. Vendetta amore, arte consiglio. In opra
Tutto si ponga, onde se Cloridano
Esser mio non potrà, d'altri nol sia.
(esce Sig.

Sig. Ed è ver ciò che intesi
Dalla Duchessa? Voi...
Luc. Sì, pronta sono
Pria del cader del giorno,
Darvi la man di sposa,
Poichè tolse ragion da me l'erroré.
Sig. Ma sicuro esser posso?...
Luc. Ad ogni prova.
Sig. Ebben, di Cloridano io son custode;
A lui meco verrete, e, me presente,
Rinunziate all'amore,
Che per lui v'accendea.
Luc. (Come la sorte
M'apre il campo a vendetta!)
Sig. Ed esitate?
Luc. Io ricusar! O quanto v'ingannate!
Anzi pronta a obbedirvi ora son io,
Nè di questo maggior certo ho desìo.
Le voci amabili
D'un dolce affetto
Di speme accendono
Questo mio cor.
(Deh

(Deh tu secondami
O sorte amica,
E all'opra donami
Arte e vigor.) *(parte.*

SCENA IV.

Sigismondo, poi Aurora.

Sig. S'ella tanto eseguisce,
Dubitar non poss'io, che...
(esce Aur.
Sigismondo,
Aur. Venga a me Cloridano, e finchè seco
Stò parlando, restate
In guardia.
Sig. Obbedirò! *(parte.*

SCENA V.

Aurora, poi Federico.

Aur. Venga costui...
Ah! quasi m'avvilisco
Seco a parlar; ma per dovere a farlo
Io mi vedo costretta.
Sì; convienmi saper fino a qual segno
Ami Lucinda, e a quanto
Di quest'amore in lei s'estenda il vanto.
(esce Fed.

Fed. Eccomi a cenni vostri.
(resta in qualche distanza da Aur., che lo và destramente osservando.
Aur.

Aur. (Ed è possibile
Ch' ei sia nato uomo vile?...
Ma non l'ha detto ei stesso?..E qual mi prendo
Di ciò pensier?... Curiosità!... Freniamola.)
Fed. (Come più m' innamora,
Benchè spiri furor quel suo sembiante!
Ah venga quell' istante,
Ch' io possa e mano e core offrire a lei,
E compiti saranno i voti miei.)
Aur. (Ebben?... Qual mio silenzio!...)
Avanzati. Chi sei?
Fed. Un infelice.
Aur. La patria?
Fed. Il mondo.
Aur. A che celarla?
Fed. Inutile
E' che si sappia.
Aur. I tuoi natali?
Fed. Misero
Io nacqui un giorno.
Aur. Ad abitar il bosco
Qual ti trasse ragion?
Fed. Sventura.
Aur. (E questi
D'un bifolco è il linguaggio?..ah!..)ma se tutto
Asconder vuoi, celar però non dei
La ragion, che frà l' ombre
Ti trasse a queste soglie.
Qual fu?
Fed. Destino.
Aur. Ed osi pur?..
Fed. (Io gelo.)
Aur. Parla. (*vivamente.*
Fed. Ma prima ...

Aur.

Aur. Io lo pretendo.
Fed. O cielo!
Se desta in voi pietà
L' altrui fatal martir;
Lasciatemi tacer,
O fatemi morir.
Aur. Nemico a crudeltà
Albergo in seno un cor;
Ma pensa che il dover
Talora vuol rigor.
Fed. (Io dir, che venni a lei?...)
Aur. Non rendermi tiranna... (*altamente.*
Fed. (M' uccide quel furore!)
Aur. Quà che ti trasse? (*risoluta.*
Fed. Amore... (*vivamente.*
Aur. Per chi?... (*all' entusiasmo.*
Fed. (Si sdegna!...)
Aur. Segui...
Fed. Perdono...
Aur. Ebben?
Fed. Io... lei...
Lasciatemi tacere;
O fatemi morir.
Aur. (Ah per Lucinda ei venne!...)
(*con ira che tenta nascondere.*
Fed. Deh per pietà...
Aur. Và, parti!
a 2.
(O ciel che oggetto è questo,
Che invola a me la calma!
Ah combattuta ho l' alma,
Nè sò che sia di me.) (*partono.*

SCE-

SCENA VI.

Giorgio introdotto da Sigismondo.

Sig. Quì m' attendete. Adavvertire io vado
La Duchessa, che voi ...
Gio. (*premurosamente*) Che ho a dirle cosa
D' una grande importanza.
(*Sig. parte.*

SCENA VII.

Giorgio, indi Aurora con Sigismondo.

Gio. Giorgio, da bravo. Già la Damigella
Lucinda ti fa scorta. Or ti conviene
Albino scavalcare,
E tu della Duchessa in grazia entrare.
(*esce Aur. con Sig., Gio. riverenze.*
Aur. Quest' uom brama parlarmi? (*a Sig.*
Sig. Questo.
Aur. Tarda
Molto a tornar Albino,
E ne desìo novella.
Gio. Eccellenza illustrissima,
Io sò dov' è.
Aur. Ove stà?
Gio. All' imboccatura
Della boscaglia al suo Castel vicina.
Aur. Come!... non è a cercar?... Tu non t' inganni!
(*sorpresa a Gio.*
Gio.

Gio. Lo conosco benissimo.
Aur. Si mandi, (*a Sig.*
E venga pronto.
Sig. Servirò ai comandi. (*parte.*

SCENA VIII.

Aurora, e Giorgio.

Aur. Chi sei? Che vuoi?
Gio. Son Riccio Ricciolini
Già vecchio miliziotto di sua casa,
E da lei giubilato.
Aur. Ciò mi compiace.
Gio. Non già per lodarmi,
Ma sono un uomo...
Aur. Ebben?
Gio. Degni ascoltarmi.
Stava trà certe piante a prender fresco,
Quando da un, che non conosco, intesi
Dire al signor Albino: Se mi date
L' ordine, che a voi diede la Duchessa
D' arrestare quel muto taglialegne,
Vi dò queste monete, e le facea
Suonare trà le mani. A questo punto
Disse il signor Albin: Più della carta
Vagliono le monete,
E diè l' ordine all' altro:
Poi soggiunse; i soldati manderò
A cercarlo, ma io quì aspetterò.
Tradir la mia Duchessa!... ah! trista gente!...
M' appiatto...aspetto quello,ch'ebbe l'ordine...
Lo fermo... me lo acchiappo...

Quà

Quà l'ordine, briccon!... nò... sì... sì... nò...
Mi striscio... mi dimeno... mi divincolo...
Finalmente... Ah che val la fedeltà!
Vincitor colla carta eccomi quà.
(*dà ad Aur. una carta: essa, vedutala, prorompe.*
Aur. E chi in Albino sospettar potea
Un sì gran mancator!...

SCENA IX.

Albino, e detti.

Alb. Sappia, eccellenza...
(*vede Gio., e dà indietro per la sorpresa.*
Oh diavolo!
Aur. Ah! stupisci?...
Alb. Dov'è il muto? (*a Gio.*
Gio. Oh bella! A me lo chiede?
(*ridendo, ad Aur.*
Aur. Vò veder dove giunge l'impudenza.
Alb. Ma la prego eccellenza...
Aur. Dov'è l'ordine,
Che diedi a te per arrestare il muto?
Alb. Quell'ordine...
Aur. Dov'è?
Alb. L'ordine...
Aur. Ov'è?
Alb. L'ordine...
Aur. Altrui lo desti.
Alb. Convien prima saper...
Aur. L'hai dato, o nò?
Alb. Ma il mio calcolo...

Aur.

Aur. Sì, o nò?
Alb. L'ho dato...
Gio. Lode al ciel, che la colpa ha confessato.
Alb. Ma sappia, che colui...
(*con grand'ira contro Gio., che fa il rassegnato.*
Aur. Insultar oseresti
Quell'alma pura?...
Gio. È pura,
Più di quattro colombe e un colombino.
Alb. Uh!... (*fremendo.*
Aur. Ti proibisco intanto
D'uscire dal Castel; poi punizione
Avrai. Osserva.
(*gli mostra la carta avuta da Gio.*
Alb. (*congrido*) Ah! sono in convulsione.
Io già batto la terzana,
La quartana, e la quintana!...
Deh la supplico eccellenza
Starmi un poco ad ascoltar.
I miei calcoli fissando,
Ho trovato che, cercando,
Si trattava d'un'altura,
Di passar una pianura,
Di schivar una spelonca,
D'un leon, d'un trabocchello...
Gio. Ah ah ah!... il ripiego è bello!
(*ridendo modestamente.*
Alb. Nol dicesti tu Mazzocca?...
Gio. Io Mazzocca?... ah ah ah!...
Alb. È chi diavol dunque sei?
Gio. Io son Riccio Ricciolini...
Alb. Ah cospetto!... Badi lei, (*ad Aur.*
Ch'ei la viene ad ingannar.

Aur.

Aur. Basta, e devi rispettarlo.
Guai se tenti d' accusarlo!
Alb. Anche s' io sentissi?...
Aur. Nò!
(*Gio. ripete* Nò *sottovoce.*
Alb. Anche s' io vedessi?...
Aur. Nò!
Alb. E tradita fosse!...
Aur. Nò!
Alb. E se passa il bricconismo
Da me in lui per accidente,
Potrò io liberamente
Farne chiasso, e strepitar?
(*Aur. accenna di* Sì.
Ah! il mio calcolo è sicuro:
(*con impeto d' allegrìa.*
Già comincio adesso il chiasso,
E il Castel dall' alto al basso
Vado tutto a rivoltar. (*parte.*

SCENA X.

Giorgio, ed Aurora.

Gio. Tenta farmi del mal. Glielo perdoni
Il cielo.
Aur. Non temere, anzi m' ascolta.
L' abitator del bosco è quì in arresto.
Gio. Oh oh! che dice?...
Aur. Ho dei sospetti in testa...
Ti vedo intraprendente. Ho stabilito
Porti in opra. Mi segui e parleremo (*p.*
Gio. Ho messo il piede in staffa, e più non temo.
(*seguita Aur.*

SCE-

SCENA XI.

Recinto d' antichi bagni guasti in parte dal tempo. Porta comune d' ingresso: altra, che mette nel luogo d' arresto di Federico, ed altra porta chiusa, in un angolo della scena.

Lucinda, e Sigismondo, poi Federico.

Sig. Siete disposta ancora
A smentirvi con esso?
Luc. Io sono pronto
A mantenere la parola.
Si. Torno
Tosto con Cloridano...
(*entra nella porta d' arresto.*
Luc. Arte Lucinda, e cor. Giorgio fedele
Da me diretto tenterà il gran colpo.
S' induca ora alla fuga Cloridano.
(*cava una carta.*
Questa carta con arte a lui si dia,
(*piega la carta a modo da tenerla serrata in mano.*
Ed essa compia la vendetta mia.
Fed. Io non v' intendo...
(*a Sig. nell' uscire.*
Sig. Ella saprà spiegarlo.
(*accennandogli Luc., la quale si mette in mezzo ai due sopradetti.*
Luc. E' ver: non sò negarlo.
Cloridano, io v' amai,

Ma

Ma in amistade ora l'amor cangiai.
Eccone il pegno.
(*gli dà la mano in cui tiene la carta, che serra destramente nella mano di Federico. Egli ne fa gran sorpresa, ma Luc. con gran motti di contenersi, lo frena.*
Nò... non mi chiedete
Ragion di ciò... Poi la saprete. Addio.
Vi basta? (*a Sig.*

Sig. Pago io son.
Luc. Son paga anch' io.
(*partono.*

SCENA XII.

Federico solo.

Perchè con tal cautela
Questa carta mi diede?
Leggasi. (*apre e legge*) „ O secondate
„ Chi v'induce a una fuga, o in questa notte
„ Avrete morte."...Oh dio! Chi puote mai
(*nasconde la carta.*
Nutrir tant'ira?... Ah, Io comprendo! Io sono
In sospetto ed in odio alla Duchessa.
Convien fuggir ... ma come?... e chi fiá mai,
Che m' assista a una fuga?... Ah Federico,
A qual sorte ti guida un ciel nemico!

SCENA XIII.

Federico, Aurora, Giorgio, Sigismondo.

Aur. Eccoti il contumace.
(*a Gio., accennandogli Fed., la cui viva sorpresa viene frenata dai motti ascosi di Gio.*
Fed. Ei!...
Gio. Zitto, zitto!
La Duchessa ha ragione.
Fed. E come puoi?...
Gio. Voi saprete a momenti... il vostro torto.
Fed. (Quì Giorgio travestito!
In quai dubbj pensieri ora mi trovo!)
Aur. Vedi tu quel silenzio? E' certo indizio
D' un' alma traditrice.
Fed. Io traditor!... Ah! s' altri, (*vivamente.*
Fuorchè la mia Duchessa,
Cotanto osato avesse, i torti miei
Di sangue a prezzo io vendicar saprei.
Aur. Ascolta. O veritiero
Sii con quest'uom, che a te verrà fra poco,
O paventa.
Fed. Ei verrà!...
(*con soprasalto.*
Aur. L' accesso a lui
(*a Sig.*
Abbia libero, e seco
Resti solo.
Fed. Che mai!...
Aur. Vanne, e il dovere intendi.

Fed. Intesi assai.
Vado ... ei venga ... obbedirò ...
(*Gio. come sopra.*
Io son reo se colpa è amore ...
(*Aur. s' inquieta.*
Deh perdon ... trascorse il labbro ...
Se tradito son dal core
Più son degno di pietà.
Quel rigore mi spaventa,
Quello sdegno è il mio tormento
Ma per rendervi contenta,
Se volete, io morirò.
(Ah voler mia cruda morte
Quel bel ciglio ah come può!)
(*entra nel luogo d' arresto seguito da Sig.*

SCENA VIV.

Aurora, e Giorgio.

Aur. Tosto che torna Sigismondo, vanne
A quell' ardito omai. Quanto ti dissi
Ardo saper ... per solo mio decoro, ...
Ed alle stanze mie
Sollecito t' attendo. (Inverità,
Che costa troppo una curiostà.)
(*parte.*

SCE-

SCENA XV.

Giorgio, poi Albino inosservato, indi Lucinda.

Gio. Al porto ci accostiam. Salvo è l'amico.
(*esce Alb.*
Alb.(Ecco il Mazzocca trasformato in Riccio.
Sentiamo.)
Gio. E quel famoso
Degno signor Albino!
Alb. (Eccolo quà.
Gio. S' ha da mangiar le dita.
Alb. (Chi lo sà!)
Gio. Non vedo però ancor la damigella
Lucinda. Guai a noi se quella chiave
Non si potesse avere!
Alb.(Ah c' entra anche Lucinda, e colla chiave.)
(*esce Luc.*
Luc. Giorgio !... ti sei pur bene trasformato!
(*bassamente.*
Gio. Zitto, zitto!
Alb. (Ah briccone!)
Luc. Ecco la chiave. Quella
(*dà a Gio. la chiave, e gli accenna la porta sotto le logge.*
E' la porta che guida al sotterraneo.
Intesi già ci siamo.
Coraggio. Addio. (Vendetta sola io bramo.)
(*parte.*

SCE-

SCENA XVI.

Giorgio, Albino, poi Sigismondo.

Gio. Cominciam dall' aprire questa porta,
E lasciarla socchiusa.
(eseguisce.

Alb.(Cosa tentano mai!
Non ci arrivo per anco a indovinare,
E il mio calcolo ancora io non sò fare.)

Sig. Io già stacco bandiera.
(esce Sig.

Alb.(Guardati ben di non restare in secco.)

Sig. Libero e aperto è a voi
L' adito a Cloridano.

Gio. Ed io della Duchessa mia signora
Vò a eseguire i comandi sul momento.
(Sig. parte.
(Giorgio, a te. Muso duro, ed ardimento.)
(entra da Fed.

SCENA XVII.

Albino, poi Federico, e Giorgio, indi Aurora.

Alb. Oh quà, non ci perdiamo,
E, attenti, i nostri calcoli facciamo;
Di parlar mi fu proibito
S'anche vedo, s'anche sento.
Primo calcolo. Obbedito
Il comando resterà.

Quì

Quì dee nascere all' infretta
Qualche bella commedietta.
Bene. Calcolo secondo.
A goderla stiamo quà.
(si mette in osservazione in luogo eminente, di dove vede tutto senz' essere scoperto, e cambiando situazione, a tenore della scena. Esce poco dopo Gio. circospetto; osserva, ed ascolta: poco dopo esce Fed.

Gio. Nò, non c'è neppure un gatto;
Lesto uscite, andiamo via.

Fed. (Ah quì resta l' alma mia,
Mentre lungi il piè sen và.)

Alb. (La commedia è cominciata.
Scena prima. Fuga.)

Gio. (Aime!...
(fermandosi con Fed. con cui partiva.
La Duchessa!...

Fed. O cruda pena!

Alb. (Chivalì! Seconda scena.)

Fed. A celarci ritorniamo:

Gio. Ed andiamci a consigliar.
(rientrano. Esce Aur.

Aur. E quell' uomo ancor non viene!
E dubbiosa io resto intanto!
Ah che a forza mi conviene
Tristo evento sospettar.

Alb. (Scena terza. Impazienza.)
(tornano ad uscire Gio., e Fed.

Fed. (Tu mi guidi a gran cimento.)

Alb. (Scena quarta. Intraprendenza.)

Gio.

a 4.

Gio. (Eseguite quant' ho detto,
O và tutto a rovinar.)

Aur. e Fed. (Giusto cielo! Il cor nel petto
Io mi sento vacillar.)

Alb. (Oh che gusto! che spassetto!
Che commedia singolar!)

(*Fed. rientra, e Gio. và ad Aur.*

Gio. Eccellenza, cose grandi!
Ma di là in segreto andiamo.
(*s' incammina, ed essa lo ferma.*

Aur. Non avere alcun riguardo:
Quì saperle tosto io bramo.

Alb. (Scena quinta. Gran finzione!)

Gio. Dunque ascolti e non si muova.

Aur. Sono tutta in attenzione.

Fed. (L' opra o ciel mi fa tremar.)
(*tornando ad uscire.*

(*Gio. conduce Aur. più davanti che può del teatro, e la tiene con varie destre, e convenienti maniere occupata a se per modo, ch'ella non vede Fed., che torna ad uscire, e che, schermendosi accortamente dall' essere veduto da Aur., fugge finalmente dalla porta già aperta, e lasciata socchiusa da Giorgio. Albino ora quà ora là in osservazione nei varj punti dell' eminenza ove si trova.*

Gio.

a 4.

Gio. Da quell' uomo sono andato...
Con grand' arte gli ho parlato...
Se sapesse l' arte mia!...
Più grand' arte nò non v' è.
Io gli ho detto... badi quà...
Scopri tutto... attenta a me...
Egli allora... non si muova...
Disse, sappi... flemma un poco...
Che se venni... la mi guardi...
Nel Castello... meno foco...
Fui chiamato... or viene il buono...
E invitato... già ci sono...
Da persona destra assai,
Che m' ha messo in tanti guai;
Ma con tutto ch' io vedessi
Il pericolo evidente,
Fei coraggio arditamente
Per poter di là scappare,
Ed alfine m' è riuscito
Di potergliela ficcar...
Non s' inquieti a questo segno;
Io piuttosto vado via:
Ma giacchè son nell' impegno,
La m' aspetti, e vo tornar.

Aur. I tuoi detti non intendo...
Ciò che dici non comprendo...
Non mi movo... tutto ascolto...
Ma che fai?... mi sembri stolto...
Me meschina che tempesta!...
Hai stordita la mia testa!...
Nò, non più, non mi parlare...
Zitto là non terminare...
In che man mi posi mai!...

Uom

Uom più bestia non trovai!...
Via, ti scosta, taci, basta,
Fuggi, scappa, vanne in fretta.
Ah! che barbara disdetta!
Quest'è farmi disperar.

Fed. (Se si volge ... o ciel che fia!...
Traditore son creduto.
Che timor!... vacilla il piede ...
Ma se resto son perduto!
Sappi almen chi è quello, o cruda,
Cui volevi tor la vita.
(*cava una fascia, e la appende ad un sito.*
Dunque andiam... coraggio ... a noi ...
Giusto ciel mi dona aita!...
Ah che ho in odio il viver mio
Se così degg'io penar.)

Alb. (Scena ultima. Partenza.
Servo a lei ... faccia buon viaggio ...
Ma si volti un pò eccellenza ...
Tanto fà, gli dia il buon viaggio ...
Una fascia ei mette là!...
Il perchè poi si saprà ...
Ma frattanto coglie il frutto ...
Dove và?... vò veder tutto.
(*passa altrove.*
O che vaga prospettiva!
Che bellissimo tablò!
Oh! al mio calcolo sia lode!
Ha da farmi immortalar.)

(*Aurora parte incollerita, e Giorgio le và dietro. Federico esce per la porta indicata, ed Albino si ritira.*

SCE-

CENA XVIII.

Appartamenti.

Lucinda poi Sigismondo.

Luc. A quest' ora dovrebbe
Esser già fatto il colpo. Impaziente
Son di saper ... E dove sì sollecito?
(*a Sig. ch' esce, è stà per passare dall' altra parte.*

Sig. A se vuol la Duchessa ch' io conduca
L'abitator del bosco in sull' istante,
E vado a tal oggetto.

Luc. Mi rassembra
Agitata di molto.

Sig. Io temo, ch' essa,
Piucchè curiosità, per Cloridano
Senta qualch' altro affetto.

Luc. Possibile!

Sig. Vi spiace?

Luc. A me di ciò non cal. Quello ch' io bramo,
E' l'imeneo sollecitar.

Sig, Dipende
Dalla nostra Duchessa,
Ma certo già son' io,
Che presto appagherà nostro desio.
Di giubilo ripieno
Voi mi rendete appieno,
Se l'imeneo bramate,
Se mi donate il cor.

Nè

Nè affretterà l' istante
Quest' alma mia costante,
Ch' altro non spera e brama
Che il vostro fido amor.

(*parte.*

SCENA XIX.

Lucinda, poi Albino, indi Aurora, infine Sigismondo.

Luc. Ora saprò di Cloridan la sorte.
Alb. Ella è servita. (*esce ridendo.*
Luc. Come! ...
Alb. E a tutto punto.
Luc. (Che mai vuol dir?)
(*esce Aurora concentrata in se stessa.*
Aur. (Potea
Peggio appigliarmi che a colui!)
Alb. (Ci siamo.)
Aur. (Facciam parlare Cloridano.)
Alb. In grazia ...
Eccellenza ...
Aur. Che vuoi?
Alb. Mi par dovere
Farle sapere un certo caso ...
Aur. E quale?
Luc. (Io tremo.)
Alb. Ascolti bene.
Quel Riccio Ricciolini ha dato mano
A una fuga secreta a Clorida no.
Aur. Che! ... come! ...
(*all' eccesso della sorpresa.*

Alb.

Alb. Così è.
Aur. Ma quando?
Alb. Or ora,
Che la teneva attenta ed impegnata
A quel suo bel discorso.
Aur. E come il sai?
Alb. A caso mi trovai
Presente a tutto.
Aur. (*irata*) E a me non lo scopristi! ...
Alb. Perdono: m'ha proibito di parlare.
Dica adesso, se può che non son giusti
I miei calcoli.
Aur. Ah! ... (*pensa*) Come? ... in che maniera?
(*con impazienza.*
E me presente? ... E dove s'è fuggito?
Che follìe vieni a dirmi uomo stordito!
Alb. Se il Signor Sigismondo
Non le confermerà quanto le ho detto,
E se non torna con un certo resto,
Mi faccia cannonar.
Aur. (Che colpo è questo!)
(*resta abbattuta.*
Chi mi consiglia? ... (oh dio!)
Che far ... (se lo perdei?)
(Ah dì se puoi, cor mio,
Ch' ei non viveva in te.)
(*esce Sig. con la fascia già lasciata da Federico.*
Ebben? ... che fascia è quella? ...
(*prende la fascia, e la esamina.*
V' è scritto ... (io son di foco ...)
(*spiega la fascia e vi legge.*
„ Il Prence Federico
„ Di questa è il possessor.

Ei

Ei dunque stava quì? ...
(*all' entusiamo.*
E si fuggì? ... Che dite ...
(*Alb. e Sig. accennano di sì.*
Amici ... servi ... uscite ...
(*escono guardie.*
Io voglio il Prence amato ...
Io l'amo ... il Prence ... andate ...
(*li sollecita vivamente.*
Correte ... v' affrettate ...
(*le guardie partono.*
Colui che m' ha tradita
La paghi colla vita ...
(*a Sig. che parte velocemente.*
Va ... corri... vola ... arrestalo ...
(*ad Alb. sollecitandolo a partire.*
Ma il Prence! ... il Prence mio! ...
(*dietro ad Albino che corre via.*
Se a me non torna oh dio!
Odio la vita ancor.
(*via disperatamente.*

SCE-

SCENA XX.

Lucinda.

Un Prence in Cloridano!
Ed io fuggir lo feci?
O incauta mia vendetta!
Lucinda, il fallo a riparar t'affretta.
(*parte.*

SCENA ULTIMA.

Cavità sotterranea della roccia sopra la quale è fabbricato il Castello, con varie volte, e discese.

Tutti successivamente.

Coro dei Taglialegne: le lanterne accese in terra, ed essi in differenti attitudini.

Coro.

Quanto aspettar!
E ancor non vien!
Che mai pensar!
Che vento freddo
Che sento quà!
Battere i denti
Quasi mi fà.
Ma che? ... ascoltiamo ...
(*si abbassano e tendono le orecchie verso terra, ascoltando.*

C'è

C'è calpestìo ...
Pian pian qui andiamo
Ad ascoltar.
(*si nascondono dietro una volta, e chiudono le loro lanterne. Esce Giorgio, nel primo abito.*

Gio. Compagni ... compagni! ...
Coro. Che vuoi? ... siamo quà ...
(*escono di nuovo, e riaprono le lanterne.*
Gio. Se quì non rompiamo,
(*accenna una cavità.*
In gabbia noi siamo.
Coro. Perchè?
Gio. Gente armata
Stà in guardia all'entrata.

Tutti.

Su dunque, coraggio,
Conviene lavorar.
(*si mettono a romper colle mannaje finchè dalla fatta apertura si vede la campagna in distanza. Frattanto che i taglialegne eseguiscono, comparisce Albino, inosservato, sopra una volta con alcuni seguaci.*

Alb. (Che strepito è questo! ..
Ma bravi ... osserviamo.)
Gio. Uscite, e aspettate,
Vò a tor Cloridano.

Tut-

Tutti.

Gio. { Entrate, se chiamo,
Nè state a tardar.
Coro. { Và pur, stà sicuro,
Ti devi fidar.
Alb. { (Eh via, senza l'oste
I conti non far.)
(*il Coro esce dalla detta apertura: Giorgio rientra, ed Albino esce co' suoi.*

Alb. Andate allegramente,
Che siete tutti in trappola,
Or io con Ricciolini
Mi voglio un po spassar.
(*si nasconde. Esce Federico.*
Fed. Ah Giorgio! ... dov' è andato! ...
(*smanioso.*
Che l'abbiamo fermato! ...
Colà c' è un' apertura ...
Fuggir di là poss' io ...
Ma nò, che è dover mio
(*si disperde. Giorgio torna ad uscire.*
L'amico ricercar.
Gio. Cospetto! ... Cloridano! ...
(*chiama quà, e là.*
Ah dove sei ficcato! ...
(*esce Albino coi suoi, e lo contorna.*
Alb. Giorgino ... nò, ho fallato ...
(*Alb. deridendo Giorgio che fa il muto.*
Him! .. hom! .. nò, che ho sbagliato.
Ah Riccio Ricciolini!
Eccoti Cloridano.
Amico, quà la mano,

E se-

E seguirmi ... briccone! ...
(*cambia linguaggio, e lo prende violentemente per mano. Alla voce di Giorgio, escono i Taglialegne; nel tempo stesso accorre Federico, e comparisce Aurora con Sig. e Luc. e seguito da un' altura. Si forma attitudine generale.*

Gio. (*divincolandosi*) Amici! ...
Alb. Indietro! ...
Fed. Olà! ...
Luc. Il prence! ... il prence! ...

Tutti.

O cielo! ...
(*Aurora scende col seguito.*

Aur. Perchè mai tra oscure spoglie
Federico star celato?
Fed. Perchè son sì sventurato,
Che di tutto ho da tremar.
Aur. Me si barbara credete?
Fed. Ah voi no che troppo bella ...
Proseguire o ciel non oso.
Aur. Ma, tacendo, m' offendete!
Fed. Io pensava offrirvi un sposo
A migliori, e lieti istanti.
Aur. E qual' uopo n' han due amanti
Se si von felicitar?
Tutti fuorchè Aur. e Fed.
Ha ragione la Duchessa.
Fed. Come osarlo? ...

Tutti

Tutti come sopra.

A voi, signore.
Fed. V' offro umile e destra e core ...
Aur. E li accetta un vivo amor.
(*si danno la mano.*

Tutti.

Viva viva la Duchessa,
Viva viva un dolce amor.
Luc. (Ah! sarò infelice ognora!)
Fed. Giorgio mio, mio buon fedele!
Gio. Giorgio, il muto, e Ricciolini
Brama a voi trenta puttini.
Alb. Ah il mio calcolo, il mio calcolo!
Disse nozze, e nozze ha dato!
Aur. Fia ciascun da me premiato,
Che spiegò per lui favor.

Tutti.

Eco suoni dovunque giuliva,
E festosa risponda ogni viva,
Viva un core seguace d' amore,
E trionfi dell' alme la fè.

Fine del Dramma.